

MUSICA & MISTERI

Il mio *Vivaldi* che magnifica

OSSESSIONE

Flautista e direttore d'orchestra, Federico Maria Sardelli è un cacciatore di spartiti inediti

EMANUELA SCHENONE

LA MUSICA di Antonio Vivaldi è entrata nella sua vita con l'irruenza di un innamoramento adolescenziale, «di quelli che fanno battere forte forte il cuore». E in nome del grande compositore veneziano e delle sue opere perdute, dimenticate, disperse nel mondo e nella storia, Federico Maria Sardelli, 51 anni, flautista, direttore d'orchestra, disegnatore e autore satirico, ha votato la sua esistenza alla ricerca. Consacrando, con la devozione e l'ardore di una passione che non lascia scampo, a un incessante lavoro di scavo bibliografico e di indagine filologica. Una missione che l'ha portato a esplorare gli archivi di mezza Europa, in cui ogni fondo, ogni scaffale può riservare una sorpresa per chi, come lui, ha intrapreso questa avventura, un po' alla Indiana Jones, in cerca, sì di spartiti, ma soprattutto di riscatto per il "Prete Rosso", com'era soprannominato il maestro del barocco veneziano.

"Rivelazione" a 11 anni

«Ho scoperto Vivaldi a 11 anni» dice l'artista «ascoltando per caso il terzo movimento dell'Estate: era la musica più bella che avessi mai sentito». Figlio d'arte, suo padre è il pittore e disegnatore Marc Sardelli, lo studioso ricorda

come in casa sua si ascoltasse «solo Beethoven, al massimo Mozart o Haydn». Ma da quell'incontro fortuito è cambiato tutto. È stato l'inizio di una storia d'amore che l'ha porta-

to ad essere il curatore ufficiale del Catalogo delle opere vivaldiane, in altre parole il massimo esperto mondiale del musicista. Un titolo guadagnato sul campo grazie a scoperte clamorose. L'ultima, dello scorso dicembre, è il riconoscimento di un brano di Vivaldi in un manoscritto anonimo, trovato in una biblioteca di Dresda. Databile fra il 1700 e il 1703 è il lavoro più antico ad oggi conosciuto del compositore veneziano. «Non è stato facile individuare in quel brano anonimo la mano di Vivaldi» spiega Sardelli «l'intuizione è scattata quando ho notato che il copista era un violinista suo allievo. Poi attraverso l'analisi della filigrana ho potuto fare l'attribuzione».

L'oblio e la riscoperta

Insomma, un altro doveroso tributo al genio del celebre artista. «Vivaldi è morto nel 1741 del tutto dimenticato: le sue composizioni sono cadute nell'oblio per quasi due secoli» racconta l'autore «solo nel '900 è stato riscoperto». E attorno al mistero della sua musica eclissata dal tempo e dagli eventi, si snoda il romanzo "L'Affare Vivaldi" che

Sardelli ha appena pubblicato per Sellerio. «Raccontando la storia del rocambolesco recupero dei suoi spartiti, alla fine mi sono reso conto di avere davanti una trama bellissima» prosegue «io ho solo inventato alcuni personaggi minori e ovviamente i dialoghi. Insomma, ho voluto metterci qualcosa di mio». Il che include una certa vena satiri-

ca, altro talento del poliedrico artista, firma abituale del "Vernacoliere", che affiora più volte nella vicenda: «In alcune figure come il maestro Mario Canello, che è quasi fantozziano, o la vedova Trotti, che fa parte della mia galleria di personaggi umoristici». Del resto, la vicenda è di per sé tragicomica, perché le peripezie dei manoscritti, sottratti ai creditori del compositore, morto in miseria, poi passati di mano in mano e quindi scomparsi, hanno qualcosa di drammatico e di farsesco al tempo stesso. Ma, disavventure a parte, perché sul repertorio vivaldiano è calato il sipario per tanti anni? «In epoca barocca tutto era soggetto a mode frenetiche quasi feroci» dice l'autore «Vivaldi, a 55 anni, era già vecchio, superato dalla nuova musica napoletana. Così, i suoi contemporanei si sono scordati di lui. Poi tutto è precipitato con il mistero della

sparizione delle sue opere>>. Un vero thriller che, nel libro, abbraccia due epoche, il '700 e gli anni Venti del '900 spaziando tra varie città, compresa Genova. «I manoscritti a un certo punto finiscono nelle mani del conte Durazzo, ambasciatore imperiale a Venezia e così diventano patrimonio della sua famiglia che, appunto, era genovese» spiega Sardelli «La storia tornerà poi in Liguria nel '900, sulle tracce della seconda metà della collezione custodita a palazzo della Meridiana». Alla fine l'impresa ha successo e ora Vivaldi, pienamente riabilitato, vive una nuova stagione di grande fortuna. «Oggi è quasi una pop star» conclude «eseguito ovunque e in tutti i modi, spesso massacrato da musicisti che cercano l'effetto a ogni costo». Ma questo, purtroppo, è il prezzo della celebrità. In ogni tempo.

schenone@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOSCRITTI, UNA STORIA AVVENTUROSA

“L'affare Vivaldi” (Sellerio, 304 pagine, 14 euro) di Federico Maria Sardelli ricostruisce la storia della discesa nell'oblio della musica di Antonio Vivaldi, e della sua travolgente riscoperta, tra il Settecento e l'Italia fascista con Ezra Pound - che pretende di esaminare, trascrivere e pubblicare lui stesso i preziosi manoscritti ritrovati.



Stefano Dionisi interpreta Antonio Vivaldi nel film “Antonio Vivaldi, Un prince à Venise” diretto da Jean-Louis Guillermou, uscito nel 2007